Volume LXIV

Pag. 15

Nella prolusione all'anno accademico 2000-2001 il professor Lelio Pagani, presidente dell'Ateneo, lumeggia i rapporti intercorrenti fra le istituzioni culturali e la città, con particolare riferimento all'istituzione atenaica, la cui plurisecolare storia illustre impegna a far fronte agl'incombenti rischi di omologazione e di smarrimento che minacciano anche il mondo della cultura.

Pag.21

Sulla scorta delle fonti notarili si è ricostruita la genealogia dei Moroni di Albino, in particolare l'architetto Andrea e il pittore Giovanni Battista, dei quali si delinea il contesto familiare, il luogo di residenza, le attività e i rapporti sociali: da Pecino, Giacomo e Moretto, figli di Pezolo, si discende a Bartolomeo, padre di Andrea architetto, e da Francesco si discende a Giovanni Battista pittore, con una straordinaria dovizia di preziose notizie ottenute con pazienti e attente ricerche dai documenti.

Pag. 47

Nella circostanza della terza Settimana della Cultura indetta dal ministero per i beni culturali il professor Lelio Pagani, presidente dell'Ateneo, ricorda quale importanza rivesta il patrimonio delle fonti documentarie, in particolare per la storia del territorio e del paesaggio (con uno specifico riferimento all'esposizione di cabrei e di carte di enti e privati).

Pag. 51

È il testo della commemorazione del dottor Filippo Siebaneck (1912-2000), accademico atenaico appartenente alla classe di scienze morali e storiche, personalità illustre del mondo professionistico e culturale bergamasco.

Pag. 59

La comunicazione riguarda un quadernetto proveniente dai documenti raccolti dal conte Paolo Vimercati Sozzi, nel quale un facoltoso e colto giovane quasi sicuramente bergamasco, di cui non si conosce l'identità, ha descritto un viaggio compiuto attraverso l'Europa nell'ultimo quarto del XVIII secolo; tale viaggio non è per solo diporto, trattando di produttori e di commercianti di seta.

Pag. 79

Di Giacomo Cotta (1627-1689), valido pittore e incisore bergamasco nativo di Gorlago, si danno ampi ragguagli biografici e molte notizie relative alla sua carriera artistica, svoltasi in parte a Milano e in parte a Bergamo. Basandosi su documenti che non erano ancora stati rinvenuti o studiati, il contributo offre molti nuovi elementi per la conoscenza della vita e dell'operosità artistica del Cotta, che fu prevalentemente incisore a Milano e pittore a Bergamo, con una forte tendenza a condividere i dettami della corrente barocca.

Pag. 103

La comunicazione riguarda le sopravvivenze dell'attività organaria della famiglia rinascimentale degli Antegnati, durata dalla fine del Quattrocento alla fine del Seicento; a parte l'organo della chiesa almennese di San Nicola, ancora integro, si tratta per lo più di vestigia di strumenti che hanno subito modifiche nel corso del tempo e che presentano motivi d'interesse artistico per le originali e preziose "mostre" che le ornano.

Pag. 115

Il saggio afferisce agli apprestamenti difensivi che la Repubblica di Venezia compì lungo il tracciato della frontiera bergamasca con lo Stato di Milano ed in particolare i luoghi forti realizzati fra il XVI e il XVII secolo a Romano Lombardo e a Fara Olivana (quest'ultimo adatto per la sua posizione strategica a portare soccorsi al territorio veneto di Crema). Le fortificazioni apprestate in quel di Romano furono intese come integrazione dell'enorme piazzaforte di Bergamo Alta e Venezia provvide anche ad alcuni lavori in Fara dopo aver attentamente valutato ogni aspetto nel corso della guerra di Gradisca.

Pag. 135

Del professor Serio Galeotti (Albino, 1922 – Bergamo, 2000), accademico dell'Ateneo di Bergamo, è rievocata la figura di maestro del diritto costituzionale italiano e ripercorsa la lunga e intensa carriera di docente universitario. Rettore dal 1972 al 1975 dell'istituto universitario di Bergamo, compì pregevoli studi sulla figura giuridica e sulla posizione costituzionale del presidente della Repubblica e su altri aspetti riguardanti la struttura e il funzionamento dei principali organi legislativi ed esecutivi dello Stato.

Pag. 141
Il saggio prende in esame gli aspetti morfologici del paesaggio della parte bassa della Valle Seriana e ne considera anche l'antropizzazione e l'organizzazione territoriale alla luce dell'espansione della produttività, delle comunicazioni e dell'urbanizzazione, con evidenti cesure fra geografia rurale e geografia industriale ed altrettanto evidenti problematiche riguardanti il rapporto fra l'uomo e l'ambiente.

Pag. 163

Nella località Fornaci di Ranica, paese della Valle Seriana a pochi chilometri da Bergamo, nel quaternario dal disgelo dei ghiacciai si formò un piccolo lago i cui sedimenti sono stati oggetto di studio da parte di un gruppo di lavoro della sezione bergamasca dell'Istituto per la dinamica dei processi ambientali. La relazione prende le mosse dalle vecchie ricerche compiute sui depositi argillosi di Ranica per descrivere l'evoluzione del laghetto, informare sui ritrovamenti effettuati e precisare la metodologia seguita nella ricerca e nell'esame dei reperti. La relazione è accompagnata da un'adeguata bibliografia.

Pag. 189

Il saggio prende in considerazione l'attività della cappella musicale della basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo dal 1760 al 1810 tenendo presente la natura e la vita del consorzio della

Misericordia Maggiore, istituzione che provvedeva all'amministrazione della basilica e alla gestione delle manifestazioni di culto. Dopo aver descritto il funzionamento della Misericordia e l'entità, la struttura e gli organici della cappella musicale, il saggio si diffonde sul repertorio praticato e sulle figure dei maestri di cappella dell'epoca esaminata (Ludovico Ferronati, Carlo Lenzi e Simone Mayr).

Pag. 205

Per una visione storica della presenza e del ruolo della donna nella società bergamasca alla metà del XIV secolo sono presi in considerazione, quali fonti imprescindibili, gli atti testamentari, in particolare quelli risultanti dall'esame dei cartolari inediti, oggi all'Archivio di Stato di Bergamo, di due notai bergamaschi attivi attorno alla metà del Trecento, ossia Guglielmo Vavassori da Redona e Graziolo Framussini. Il diritto successorio a Bergamo risulta essere fondamentalmente di tipo longobardo ma con elementi di quello romano; in questo ambito si rileva l'assoluta intangibilità del concetto della dota riservata alla donna.

Pag. 223

Il saggio prende in esame la "questione abitativa" a Bergamo nella seconda metà dell'Ottocento e principia dalla considerazione delle condizioni igienico-sanitarie della città, caratterizzata fra l'altro dalla piaga di una elevata mortalità infantile. Tenuta presente la situazione demografica del tempo, lo studio rileva come da parte dei civici amministratori si provvedesse a far demolire le abitazioni più malsane nella parte alta della città. Ad incominciare dal 1882 sorsero comitati e si affacciarono proposte per l'edificazione di case operaie; in particolare si danno notizie su di una società che conseguì l'obiettivo della costruzione di un grande caseggiato in Via Angelo Maj.

Pag. 249

La conversazione prende le mosse dalla tradizione medievale dei menestrelli, dei trovatori e dei *Minnesanger,* intenti a cantare fondamentalmente l'amore, per indicare le fonti letterarie della leggenda di Tristano e Isotta, che affonda a sua volta le radici in una leggenda bretone. Nel soggiorno svizzero Wagner trasse dall'incompiuto poema di Gottifried von Strasburg lo spunto per trasporre in un'opera lirico-sinfonica la tragica vicenda d'amore e di morte della regina Isotta e del cavaliere Tristano mentre sullo sfondo si agita il rapporto d'amore del musicista con Matilde Luckemeyer.

Pag. 261

Il saggio espone con rigore i risultati di una attenta e meticolosa ricerca che ricostruisce l'albero genealogico del pittore Giovanni Battista Castello, che i vecchi storici dell'arte ritenevano nativo di Gandino. In realtà è ormai fuori d'ogni ombra di dubbio che sia nato a Crema da famiglia originaria di Gandino ("Rizones de Castello del Gandino"). Si danno notizie circostanziate, sempre desunte dai documenti, anche riguardo a Giorgio e a Gian Maria Castello, nonché sui rapporti con il pittore cremasco Vincenzo Civerchio, morto nel 1544. Si ricostruiscono inoltre alcune vicende occorse a Giovanni Battista, i suoi viaggi e alcuni dei lavori da lui compiuti; infine, si danno importanti ragguagli su Giorgio Castello, pittore finora trascurato dai ricercatori, del quale non si conoscono opere certe.

Pag. 305

Frutto di una indagine sui documenti catastali conservati dall'Archivio di Stato di Milano, la comunicazione individua i caratteri della residenza a Bergamo nella stagione napoleonica, in conseguenza delle normative e delle prescrizioni riguardanti le regole urbanistiche, l'architettura dei fabbricati, i valori figurativi delle facciate e gli aspetti igienici dell'ambiente. Si individuano alcune costruzioni signorili bergamasche il cui aspetto risulta influenzato dalle idee del trattato "Principi di architettura civile" (1781) di Francesco Milizia.

Pag. 321

Delle miniere della valle di Ardesio, compresi i territori di Gandellino, Gromo e Bondione, si occupa questa comunicazione sulla scorta di documenti finora quasi inesplorati, esistenti nell'archivio vescovile e nella civica biblioteca di Bergamo. Si descrivono le vicende relative alla proprietà delle argentiere, appartenute al vescovato; con il sorgere e l'affermarsi delle vicinie il potere vescovile s'indebolisce e i valligiani rivendicano con l'autonomia l'esercizio dei diritti feudali. Nel frattempo il Comune di Bergamo, sulla scorta di un diploma del barbarossa, apre una zecca nella quale con l'argento di Ardesio si conia una moneta pregiata detta "pergaminus". L'attività estrattiva scemò nella seconda metà del Trecento per il progressivo esaurimento delle vene.

Pag. 337

Dell'azienda bergamasca nota come ISMES (sigla dell'Istituto Sperimentale Modelli e Strutture) si traccia qui la storia nella circostanza della presentazione di un libro di Emanuele Fumagalli ("Ismes. Origini e sviluppo"). Nata per disposizione munifica della Società Italcementi e con l'aiuto della Società Adriatica di Elettricità per l'applicazione industriale del calcestruzzo, si giovò di un'attrezzatura permanente che consentì lo studio sperimentale delle strutture costruttive su grandi modelli preparatori in vista della realizzazione di opere grandiose in ogni parte del mondo.

Pag. 365

L'articolo dà conto della famiglia bergamasca dei Locatelli, fiorita nella seconda metà dell'Ottocento con diversi esponenti dediti alle arti belle. Essi fanno tutti capo all'avo Giuseppe Locatelli, detto popolarmente Steenì, pittore e decoratore. Il figlio Luigi, denominato anch'egli Steenì, continuò il mestiere del padre ma fu pure abile burattinaio: suoi figli furono Romualdo, Raffaello e Stefano. Figlio di Giuseppe fu pure Gian Battista, padre di Luigi detto Bigì, Ferruccio detto Locadèl e Orfeo. Tutti si distinsero nella pittura o nella scultura per le loro pregevoli doti. Di ciascuno è tracciato un sintetico profilo.

Pag. 379

È il testo della commemorazione del professor Benvenuto Cuminetti (1931-2000), dal 1971 socio di questo Ateneo per la Classe di Lettere ed Arti, personalità impegnata nella scuola e nel giornalismo, nell'università, nelle istituzioni pubbliche e nel campo sociale, con una spiccata competenza per il mondo del teatro, nel quale manifestò una conoscenza profonda della storia e dei testi ed inoltre capacità critiche ed organizzative che gli meritarono stima e apprezzamenti anche fuori Bergamo.

Pag. 387

È il testo della commemorazione del professor Guido Radici (1907-2000), che diresse per anni la Classe di Scienze Fisiche ed Economiche di questo Ateneo. Gli studi e la carriera dell'illustre chirurgo sono diligentemente descritti e insieme ne vengono rilevate la profonda umanità, il tratto aristocratico, la determinazione e la dedizione che gli procurarono generale stima e considerazione.

Pag. 395

Il saggio tende a individuare la "forma urbis" di Bergamo romana in età tardorepubblicana, augustea e tardoimperiale avvalendosi di una straordinaria dovizia di notizie dovute a ricerche assidue e attente. Le congetture formulate sono suffragate da dati attendibili e riscontri inoppugnabili e sotto nuova luce vengono affrontate ed esposte le problematiche relative all'identificazione degli antichi luoghi dell'acropoli orobica (l'*oppidum* celtico, il *compitum*, il *castellum*, le porte di sccesso alla città, i tracciati delle cinte murarie più antiche, l'anfiteatro, il *capitolium*, il foro, il tracciato viario, la *firma fides* e le torri). Si tratta di contributo notevolissimo per la conoscenza dell'assetto urbanistico della Bergamo romana.

Pag. 459

In alcune strutture dismesse della Dalmine spa ha trovato luogo la facoltà d'ingegneria dell'Università di Bergamo, una presenza grazie alla quale si è potuto dare vita al progetto del Polo per l'Innovazione Tecnologica della provincia di Bergamo, orientato alla ricerca scientifica, allo sviluppo e al trasferimento tecnologico. La comunicazione riguarda i sistemi nazionali e i nuovi modelli dell'innovazione e prende le mosse dalla realtà economica bergamasca per descrivere le scelte e le presenze del parco scientifico e tecnologico di Dalmine e i servizi resi alle imprese e alla pubblica amministrazione.

Pag. 479

Del Teatro Sociale aperto nel cuore di Bergamo Alta nei primi anni dell'Ottocento e poi abbandonato e deperito nella prima metà del Novecento si ricorda la storia principiando dalle ragioni che indussero i nobili della città a fondarlo affidandone la fabbrica al Pollack. Se ne auspica il recupero e il riutilizzo a servizio della città.